

Beatrice Valeriani – Teatro Petrella – 19.02.2017

Sicuramente uno spettacolo non per tutti i palati, quello di Daniele Albanese richiede concentrazione, apertura di mente, orecchie e occhi – gli occhi interiori, gli unici in grado di lasciarsi comunicare quel messaggio nascosto nell'oscurità che ha dominato il palco del teatro longianese. L'uso dell'ombra a tratti totale fa emergere i ballerini come fantasmi, i loro movimenti quasi innaturali sottraggono loro la materia e li trasforma in un continuum spazio-temporale che viaggia tra il silenzio e il tuono, tra il fruscio sulle tavole del palcoscenico e la mimica facciale di questi artisti dai mille volti, ora turbati, persi in un contatto che non avviene mai – contatto con la realtà, con gli altri esseri umani, la distanza tra le parole – ora sfigurati da maschere falsamente sorridenti o bocche spalancate in un grido silenzioso. La distanza tra le parole, tuona la voce fuori campo (è la voce di un Dio poliglotta in una Babele rinnovata?) – facciamo una passeggiata in questo vuoto, affanniamoci in mezzo al rumore di fondo che accompagna la vita che ci scuote di qua e di là senza che noi ci ribelliamo ai fili che ci manovrano abilmente plasmando il nostro andare, fluido, teso, vibrante, fatto di scosse prima della caduta. Spettri. Tre ballerini ma erano tremila, moltiplicati dalla luce surreale e angosciante, anime in cerca della condivisione, della pace, del silenzio, della coscienza dolorosa ma, almeno, reale e tangibile, chiara. E si illumina la platea. Panico. Allora siamo protagonisti anche noi, che con gli occhi spalancati abbiamo guardato senza neanche respirare questi danzatori senza costumi di scena – erano loro la scena, erano loro il buio e le note convulse che li trasportavano in onde disordinate, talmente disordinate che, alla fine, trovano il senso. Ah, ecco, pensi, è la ricerca, è il desiderio di incontrarsi, di coinvolgersi, di riuscire ad accendere la notte, di sedare questa battaglia interiore, di abbassare i toni dei tuoni che risuonano tenendo alto il livello d'ansia tra gli spettatori che si chiedono “cosa succederà ora??”e s'illumina la platea.